

ASCOLTA

Pro Regibus et Sacerdotibus et Filiis praecepta Magistris et admonitionem Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

IL NATALE DEGLI SCONTENTI

del Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza

Ai miei tempi... Ma qui dei lettori frettolosi mi interrompono: Abbiamo capito, ai vostri tempi andava tutto bene ed ora tutto va male. Cari lettori frettolosi, non avete capito niente. Io volevo dire proprio il contrario. Volevo dire che proprio noi, che abbiamo gli anni di Matusalemme, ci contentiamo di tutto e gustiamo la vita, assai meglio dei giovanelli e dei ragazzini di oggi.

E sapete perchè? Perchè ai nostri tempi ci contentavamo di poco, che a noi pareva moltissimo; ed oggi ci troviamo in possesso di quest'abitudine di accontentarci e di non fare tante storie e tante smorfie, ecco tutto.

Un esempio tipico di quanto andiamo dicendo ce l'offre appunto il Natale. Allora, nella nostra epoca preistorica, bastavano quattro candeline colorate e pochi pastorelli su uno scoglio di presepe per far sgranare tanto d'occhi ai fanciulli e ad intenerire anche i grandi.

Oggi, dinanzi ad alberi di Natale, sfolgoranti di lampadine e carichi di doni, da rappresentare un patrimonio, i fanciulli restano indifferenti e staccati, come se dicessero: E questo è tutto?

Ma insomma che cosa manca a questa nostra generazione di incontentabili, si può sapere?

Tempo fa in America fu esposto un tabellone pubblicitario, che diceva testualmente così:

«Di che vi lagnate?: I nostri antenati rimasero senza zucchero sino al 200; senza carbone sino al 300; senza

burro sino al 400; senza patate sino al 500; senza caffè e sapone sino al 600; senza fiammiferi, gas e luce elettrica sino all'800; senza conserve in scatola sino al 900, e sono appena pochi anni che abbiamo l'automobile. Ma insomma di che diamine vi lagnate?».

L'autore del tabellone era evidentemente un ingenuo lui pure. Di che vi lagnate? Ma ci vuol poco a capirlo: se lo zucchero, i fiammiferi e lo scatolame fossero determinanti per la felicità, che differenza ci sarebbe tra noi e le bestie?

Che ci manca? Ci manca l'imposta-



S. BENEDETTO

PATRONO D'EUROPA

ripensato dal nostro

P.D. Raffaele Stramondo

zione praticamente cristiana, religiosa e soprannaturale della vita, ecco che ci manca, e non è poco davvero. Il laicismo imperante e trionfante dell'ultimo secolo ha scristianizzata la vita, e rendendola profana, l'ha ammiserita e ammalinconita. Il dramma del nostro mondo è questo. Con ciò non s'intende dire che voi ed io, volutamente e di proposito, abbiamo rinnegato il Vangelo; manco per sogno. Ma s'è creato un clima di profanità e di indifferentismo ufficiale — non saprei esprimermi meglio — per cui, tanto per portare un esempio, oggi troviamo normale che il giornale ci offra, accanto alla figura benedicente di Paolo VI, la foto scandalistica dell'attrice che si spoglia in pubblico. Le anime, specie quelle dei giovani, si muovono in un'atmosfera inquinata, come per una specie di smog, che ci avvelena il sangue e ci intristisce, togliendoci ogni gusto della vita.

Il Natale — chi non lo sa? — è la festa di Gesù Bambino. E a noi ci parlavano di lui sin dall'inizio della Novecento, quando cominciavano a venire gli zampognari. Ora non più; non è la festa di Gesù Bambino, ma semplicemente la festa dei bambini, e per conseguenza dei balocchi e dello sperpero. Il che sia detto senza riferimento alle famose misure anticongiunturali.

Gesù Bambino avrà la compiacenza di restarsene in chiesa. Il protagonista oggi è Babbo Natale. Avete capito? Dopo venti secoli di civiltà cristiana, dopo venti secoli che la storia s'è cominciata a datare dalla Natività del Signore, esce in mezzo un fantoccio impupazzato, che si chiama Babbo Natale.

E sta bene anche questo: ci voleva un Babbo per i babbei.

In tal modo — rebus sic stantibus, direbbe Cesare — con Babbo Natale in testa, oggi la festa del 25 dicembre può essere celebrata da tutti, credenti e non credenti, e viva l'ecumenismo!

Cari ex Alunni, sapete quanto vi voglio bene!

Prova ne sia che vi faccio tutte queste mie confidenze, tanto più intime, quanto più amare. Ma con chi mi posso sfogare, se non con voi, che la pensate come me e forse soffrite come soffro io? Continuate a volermi bene. Pensate che Gesù è venuto dal cielo per farci capire che ci vuol bene. Ed ha toccato il punto debole, perchè — ricordate questo pensiero — l'uomo si stanca di tutto, meno che di amare e di essere amato.

IL VOSTRO ABATE

Mons. GREGORIO FALCONIERI

(† a Nardò il 28 ott. 1964)

Alla Badia di Cava, in una delle visite di Mons. Falconieri, al vedere la festosa accoglienza che gli si tributava, si aveva netta l'impressione della grandezza morale dell'Uomo e della traccia profonda lasciata nei sei anni qui trascorsi, dal 1921 al 1927. Lirico era poi il coro di esaltazione quando Lo si poteva ricordare fra gli ex alunni che in quegli anni non vicini avevano avuto il privilegio di godere del suo magistero eccezionale o nelle scuole private del Seminario abbaziale o in quelle pubbliche del Ginnasio Pareggiato dove aveva tenuto con decoro ed autorità la cattedra ordinaria di lettere per quattro anni, per passare al Liceo negli ultimi due anni a sostituirvi nell'insegnamento del latino e del greco quell'umanista impareggiabile che è il Prof. Antonio Marzullo.

Le « Cronache Scolastiche » del 1925-26 contengono del Falconieri una Commemorazione Virgiliana utile per entrare nello spirito dello Scomparso ad ammirarne la profondità della cultura, l'ardente amor di patria e soprattutto il profumo dell'animo mite come quello del grande Poeta mantovano, ma oh quanto più alto nell'elevazione dei carismi sacerdotali.

Ecco cos'era Mons. Falconieri per i Cavensi.

D'altra parte bastava avvicinarlo, sia pure per pochi istanti, per sentirsi attratti dal superiore ideale di bontà e di carità da cui Egli era animato.

Era un uomo di Dio, era un Vescovo esemplare, ma in fondo era rimasto l'eterno giovane proiettato verso i giovani della sua gioventù feconda, come S. Giovanni Bosco. Egli era nato maestro ed educatore e ciò dovette intuire il suo Vescovo di allora, Mons. Muller allorchè, sacerdote novello e saldamente temprato alla scuola dei P. Gesuiti nel Seminario interdiocesano di Lecce, lo inviò a Padova per compiere presso quel glorioso Ateneo gli studi letterari. Ritornato, con una laurea lusinghiera, in Diocesi, insegnò prima nella nativa Nardò e poi ad Oppido Mamertina e quindi alla Badia di Cava, dove rimase abbracciato con l'affetto più che altrove. Ma i disegni della Divina Provvidenza erano diversi: la fiaccola doveva essere messa sul tripode più in alto. Dopo un tirocinio pastorale di otto anni nella cittadina di Casarano, in provincia di Lec-



ce, il 9 dicembre 1935 fu elevato alla sede vescovile di Conversano (Bari).

Sacerdote, era stato professore, da Vescovo continuò ad essere professore ed educatore: era la vocazione infusa da Dio nel suo spirito generoso. Infatti attese con eccezionale ardore a restaurare e riorganizzare il suo Seminario Diocesano che affiancò con un fiorente convitto laicale, mantenendo, nel medesimo tempo, i rapporti più cordiali con le autorità scolastiche della Diocesi fiorenti di Istituti e di istituzioni culturali esemplari.

Fu un triste giorno per quanti — tutti — alla Badia di Cava amavano Mons. Falconieri quando, nello scorso maggio, un gruppo di suoi seminaristi di Conversano, guidati dal loro Rettore, vennero in pellegrinaggio per pregare sulle Tombe venerate dei Santi Padri per la salute del loro amato Pastore che oramai volgeva al tramonto. Pochi giorni dopo giunse la notizia della Sua rinuncia alla sede episcopale. Chi ne conosceva la tempra e lo spirito di sacrificio comprese che era il « Nunc dimittis » del santo Presule che così, serenamente, si dirigeva tutto solo verso la meta non lontana. Ora è giunto e la porta si è spalancata davanti al servo fedele: « Venite o Santi di Dio, andategli incontro o Angeli del Signore, ricevete l'anima di lui » ...in pace!

E U

RICERCHE STORICHE CAVENSI

La Chiesa di S. Alferio

Studio del P. D. Simeone Leone O. S. B.

2^a PUNTATA

Abbiamo visto che, secondo i documenti, la chiesa costruita da S. Alferio si trovava nell'area dell'attuale basilica, la quale area, almeno nella zona occidentale che ci interessa, corrisponde perfettamente all'area della antica basilica costruita dall'Abate S. Pietro e consacrata dal Papa Urbano II nel 1092.

Esaminando poi le fondazioni dell'attuale basilica abbiamo notato un corridoio (CDE) (cfr. la pianta annessa) lungo m. 26,50 all'interno e m. 28,80 all'esterno con porte e finestre, e abbiamo detto che esso è diviso in tre vani, di cui quello più ad occidente costituisce la chiesa di S. Germano (C).

DUE AMBULACRI AFFIANCATI AL CORRIDOIO

Dobbiamo ora aggiungere che a questo corridoio CDE, sempre nell'area dell'attuale basilica, sono affiancati successivamente sul lato Sud altri due ambulacri.

Il primo di questi ambulacri (H-H) è formato da sei campate con volte a crociera, i cui archi sono in tufo grigio e il cui ritmo non corrisponde affatto al ritmo delle finestre e delle porte del corridoio CDE, le quali porte e finestre sono perciò ostruite disordinatamente dai detti archi di tufo grigio.

Questo ambulacro in origine doveva essere molto bello ed in esso erano sistemati alcuni sarcofagi che ora si ammirano nel chiostro. Nel 1760 furono rimossi i sarcofagi e l'ambulacro fu ingombrato dalle fondazioni dei pilastri che sostengono la cupola dell'attuale basilica (nella pianta questi pilastri di fondazioni sono segnati a tratti diagonali; i muri antichi degli ambulacri, a tratti incrociati).

Il secondo dei due ambulacri, affiancati successivamente a sud del corridoio CDE, è molto ben conosciuto dai nostri ex-allievi: è il corridoio delle scuole, quelle attuali situate nei locali dell'antico Seminario.

Anche quest'ambulacro (O-O) perdette le sue linee originali quando nel 1760 furono rinforzate le fondazioni dell'antica basilica perchè potessero reggere l'attuale basilica settecentesca. Ma un occhio attento può notare le tracce delle antiche volte a crociera, nel suddetto corridoio delle scuole.

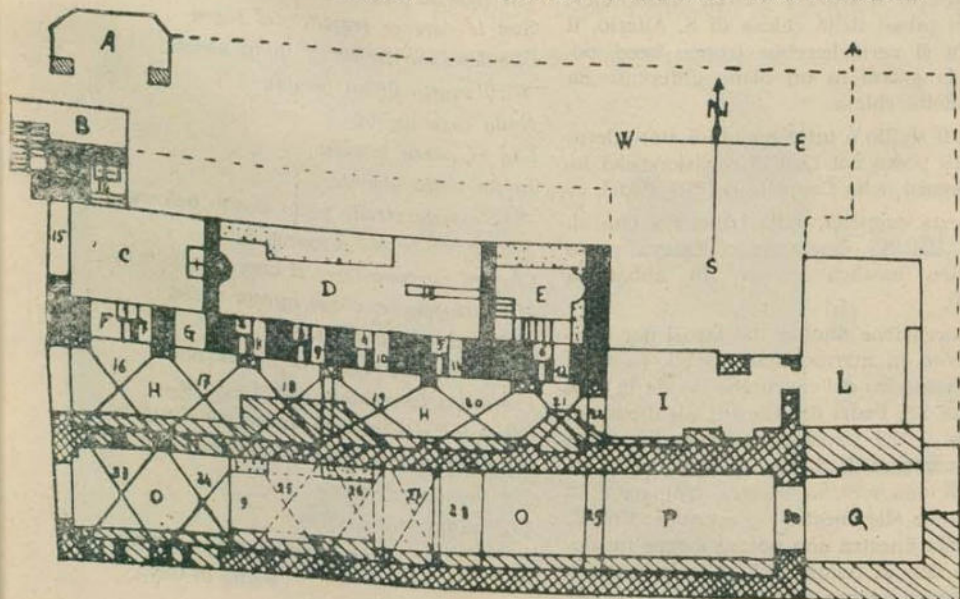
La colonna di marmo con archi di tufo grigio, che si nota in quest'ambulacro di fronte al finestrone d'ingresso all'aula della I Media, è in corrispondenza con il pilastro che divide i due grandi archi F e G, aperti nel grande muro meridionale della Chiesa di S. Germano (C). Per conseguenza anche gli archi M e N sono in corrispondenza con gli archi F e G.

Possiamo anzi aggiungere che là dove ora c'è il finestrone d'ingresso all'aula della I Media, fino al 1760, c'era una grande bifora con pilastro centrale, come si può notare in un prospetto della Badia dipinto nel 1693. Da questa bifora, aperta in quello che era allora il muro perimetrale Sud della basilica e della Badia, il sole penetrava nella Chiesa di S. Germano (C) attraversando le due coppie di archi M N ed F G.

IL COSTRUTTORE DEI DUE AMBULACRI

Si tratta ora di sapere chi è il costruttore di tutte queste fabbriche che abbiamo esaminate nelle fondazioni dell'attuale basilica e, prima di tutto, chi è il costruttore dei due ambulacri H-H e O-O.

E' già stato detto che l'area dell'attuale basilica, almeno nella zona esaminata, corrisponde esattamente all'area dell'antica basilica. Il costruttore dei due ambulacri quindi — prescindendo da possibili rifacimenti — non può essere altri che il costruttore della antica basilica, cioè l'Abate S. Pietro (1079-1122). Il motivo è molto evidente: un edificio non si costruisce senza fondazioni.



*La Presidenza,
gli Ex Alunni*

augurano

*Santo Natale
e Felice Anno*

*al R.mo P. Abate, alla
Comunità Monastica,
agli Alunni degli Istituti
ai loro Familiari.*

Che poi ci sia stato un rimaneggiamento nelle fondazioni dell'antica basilica sembrano attestarlo le stesse fabbriche, specialmente quelle dell'ambulacro H-H.

Siccome però i competenti non sono di accordo circa l'epoca a cui assegnare gli archi in tufo grigio, oscillando tra il XII e il XIV secolo, sarà bene lasciare insoluto questo problema. A noi interessano i due ambulacri quali erano nel momento in cui fu edificata la basilica e questi, lo ripetiamo, non può averli costruiti se non l'Abate San Pietro.

Chi però, nell'affrontare il problema degli archi in tufo grigio, troverà difficoltà ad assegnarli all'anno 1092, dovrà tener presente che una pergamena del 1283 afferma che il B. Leone II in quell'anno aveva già costruita la Chiesa di S. Germano. A Lui quindi dovranno essere attribuite le coppie di grandi archi F e G, M e N, R e S, necessari per far giungere la luce del sole nella chiesa di S. Germano (C).

Potrebbe essere stato Lui a costruire anche le arcate in tufo grigio, rifacendo le antiche strutture dell'abate S. Pietro.

IL COSTRUTTORE DEL CORRIDOIO C-D-E

Ed eccoci al problema per noi più importante: chi è il costruttore del corridoio CDE, costituente la Cappella di S. Germano e i vani successivi?

La pergamena del 1283 che afferma essere il B. Leone II il costruttore della Chiesa di S. Germano è da prendersi evidentemente « cum grano salis ».

Il B. Leone II poté adattare a cappella di S. Germano un ambiente preesistente, non costruire dalle fondazioni quella cappella, cioè l'ambiente C. Perchè, se si dovesse attribuire al B. Leone II la costruzione dalle fondazioni della chiesa di S. Germano (C), gli si dovrebbe attribuire la costruzione di

Spaccato degli edifici



tutto il corridoio C D E; abbiamo dimostrato infatti che la chiesa di S. Germano non è che una porzione del corridoio C D E, il quale conserva le identiche strutture in tutta la sua lunghezza.

Ma a questa soluzione si oppone, oltre lo stile romanico della fabbrica, anche il fatto che in questa ipotesi le finestre del corridoio C D E non avrebbero avuta nessuna funzione: i due ambulacri affiancati al corridoio C D E, necessari per sostenere la sovrastante basilica, avrebbero impedito alle dette finestre di schiudersi all'aperto.

Ma anche l'Abate S. Pietro non può essere il costruttore del corridoio C D E, per lo stesso motivo. Se infatti egli è il costruttore dei due ambulacri, e deve esserlo per le ragioni dette sopra, non può aver costruito quel corridoio con porte e finestre cieche. Che scopo infatti avrebbero avute le finestre?

Evidentemente l'Abate S. Pietro utilizzò nelle fondazioni della basilica fabbriche preesistenti, e noi già sappiamo dai documenti di quali fabbriche si trattava: in quel luogo, dinanzi alla grotta, a circa quattro metri di distanza, S. Alferio aveva costruita la sua Chiesa. Il corridoio con porte e finestre dunque è costruzione di S. Alferio, anche perché solo il piccolo monastero di S. Alferio poteva essere tanto poco esteso da avere come limite meridionale il grosso muro del corridoio C D E.

IL PIANO DELLA CHIESA DI S. ALFERIO

Affermare però che il corridoio C D E è una costruzione di S. Alferio non è lo stesso che identificare quel corridoio con la Chiesa costruita da S. Alferio. Il corridoio C D E costituiva soltanto il fondamento sul quale era costruita la Chiesa, che veniva a trovarsi esattamente sullo stesso piano della cella-grotta di S. Alferio.

Dimostrare ciò è abbastanza semplice. Prima di tutto il corridoio C D E non ha l'aspetto di una chiesa, è troppo stretto e lungo per poterlo essere.

Poi è da tener presente lo spessore del muro meridionale del nostro corridoio. Lo spessore di m. 1,80 è sproporzionato alla spinta della volta di un ambiente di soli m. 5 di larghezza. Quello spessore suppone evidentemente un piano superiore.

Un altro argomento lo possiamo trarre dal senso ovvio dell'espressione di Ugo di Venosa, il quale afferma che la cella-grotta di S. Alferio si trovava «circa oratorium», cioè nei pressi della chiesa di S. Alferio, il che non si verificherebbe troppo bene, ponendo la grotta in un piano differente da quello della chiesa.

Ma il sigillo a tutto quanto è stato detto finora fu posto nel 1960 in occasione dei lavori eseguiti nella Cappella dei SS. Padri.

Questa cappella, dalla balausta fino all'altare del SS. Sacramento, faceva parte dell'antica basilica e non fu abbattuta nel 1760.

In occasione dunque dei lavori per il rivestimento in marmo delle pareti, fu scrostato l'intonaco del muro che divide la cappella dei SS. Padri dal Coro e, all'altezza di circa m. 2 dal pavimento, dietro la statua quattrocentesca di S. Matteo, apparve la sagoma di una mezza finestra romanica in tutto simile alle finestre del corridoio C D E.

Quella finestra non poteva essere funzionale se non ai tempi di S. Alferio, quando non esisteva ancora la navata settentrionale

dell'antica basilica (Cappella dei SS. Padri).

...Essa stava lì a testimoniare che una porzione delle mura della «inclita ecclesia» di S. Alferio era ancora in piedi, e a confortare i figli di un tanto Padre col pensiero di cantare le lodi del Signore esattamente nello stesso luogo in cui elevarono le loro anime a Dio i nostri 12 Santi Abati e una gran parte di quella innumerevole schiera di monaci che S. Alferio contemplò nella sua visione profetica.

—oOo—

ISTANTANEE

Un giorno la luce discese nei tuoi occhi: li colorò d'infinito. Tu piangevi perché ti sentivi accecato. E piangi ancora perché la corsa della vita ti stanca, ti uccide. Spesso sogni di morire perché conosci quasi tutto. Conosci il bene e il male; entrambi hanno un fascino capace di spezzarti le ossa nella voluttà di un sacrificio: quello degli anni che ardono consumandosi con fiamma viva o con fumo acre. Ti bruciano i giorni nella coscienza. Ma se ti aggrappi a una fonte di vita, i cieli scompigliati della tua anima avranno un profumo d'amore, e tu potrai respirare nelle sabbie arate dal vento, sotto gli ulivi di bruno argento, perfino tra i cieli tua vita, la mia vita.

Questa è la nostra

ANSIETA'

*Mente che aneli verso l'Infinito
Col tiepido respiro
Di questa notte che mi sa d'incanto.
Aspetta che si plachi
Un pò l'ansia del mondo.*

*E intanto la candela si consuma
Mentre aspetto i ricordi e le speranze.
Chi mi pensa a quest'ora?
Chi ricorda i miei occhi e le mie mani?
Son le carezze trepide dei sogni
Che lasciano la bocca tanto amara.
E' il vagito di un bimbo,
Nella casa vicina,
Che ci porta lontano,
In un nulla vivente.
Son queste strade sotto il mio balcone,
Illuminate ormai a mezza luce,
Che mi portano dove il cuore vuole.
Ma tutto fugge, come questa notte,
Nell'ansia di un'attesa,
Nel tacito rimpianto di un passato.
Frattanto la candela già si spegne,
Gli occhi si chiudono, come per dormire,
E la mente continua ad anelare
Col tiepido respiro
Dell'animo che è vivo.*

MIMMO DALESSANDRI
Badia di Cava

NELLA GLORIA DI MONTECASSINO

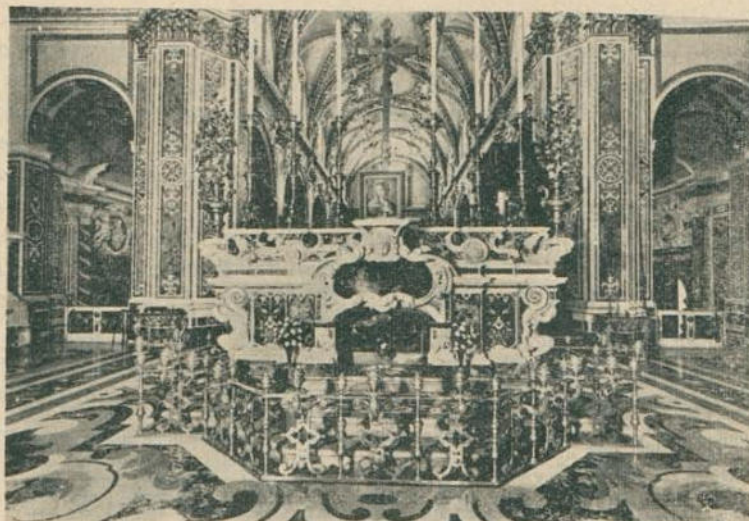
RICORDI

Ci rifacciamo al lontano inverno 1944. Sono trascorsi 20 anni e più da allora, e nella mente la traccia è viva come se l'ala del tempo non vi fosse passata sopra. Riviviamo, ancora con incubi paurosi, la ansiose trepidazioni di quei giorni quando, insieme col nostro Abate Rea, la tragedia dell'Abbazia Madre era vissuta di ora in ora con spasmodica angoscia.

Il fronte del Volturmo prima e di Mignano poi ci separava dai confratelli allo sbaraglio e ci rendeva penosa la lontananza da loro. Poi la notizia tremenda ci fece agghiacciare di orrore: Montecassino non era più: l'«Abbazia-Fortezza», come dicevano i bollettini alleati, era stata smantellata il 15 febbraio sotto il formidabile bombardamento a catena dei "Liberators", americani.

Come un velario di morte ci copriva la fantasia e ci intristiva il cuore. Ed ora?... Si sarebbe voluto di un salto balzare dal venerando Abate Diamare e dai cari confratelli di cui non si sapeva la sorte, ma la battaglia, dopo lo scempio inutile, continuò più accanita e micidiale di prima, sul fronte di Anzio e nella depressione allagata del Rapido, con le incerte vicende che hanno gli attacchi ed i contrattacchi svolti fra le rovine e le macerie fumanti. Finalmente, il 24 maggio, i polacchi del generale Anders piantarono l'aquila bianca nazionale sulle macerie: la battaglia di Montecassino era terminata.

Ed allora il dispositivo dei soccorsi da parte della Badia Scattò, perchè,



Il Sepolcro
di
S. Benedetto
com'è

non essendo ancora stato sfondato il diaframma del fronte delle paludi pontine, l'Abate di Cava veniva ad essere automaticamente il superiore responsabile delle distrutte Abbazia abbandonata — come logicamente si supposeva — dall'Abate e dai pochi monaci che l'avevano presidiata prima della catastrofe. Fu lungo il cammino da percorrere, fra un'autorità e l'altra, fra molti pericoli e gravi umiliazioni e spesso anche comiche situazioni, ma alla fine, con la buona volontà di tutti, o anche di nessuno, perchè a guidare era S. Benedetto, il P. Abate Rea poté porre piede sulle rovine ancora fumanti, mentre sul vicino monte Cairo tuonava ancora il cannone. Per la storia, lo accompagnava in quella prima spedizione avventurosa S. Ecc. il Ministro Iervolino, allora Ministro della P. I. del governo insediato a Salerno.

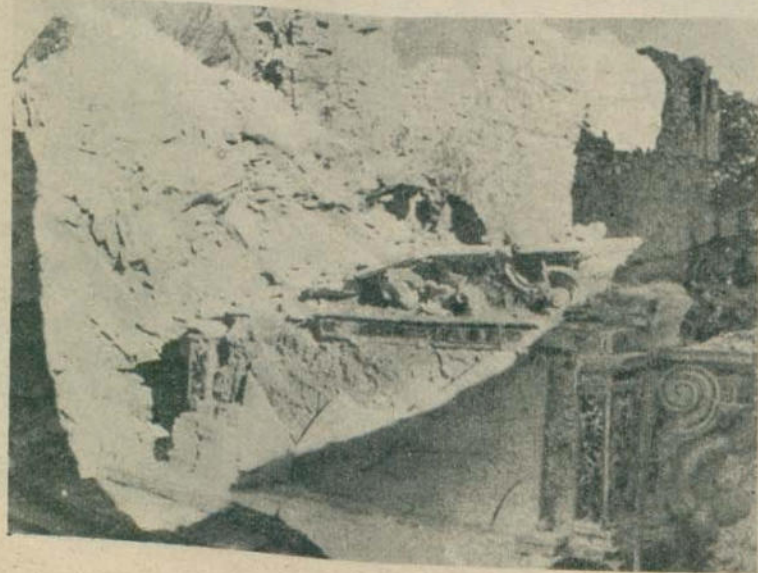
A questo primo sopralluogo seguì un via vai penoso di alcune settimane, fra il tira e molla delle autorità di occupazione, finchè l'Abate Rea, generale nato per decisione di carattere e tempestività di esecuzione, il 20 giugno occupò d'autorità la posizione sostenuto

da un plotoncino di genieri fornito, all'insaputa degli alleati, dall'allora Comandante supremo del rabberciato esercito nazionale, S. A. il Principe Umberto.

La cosa andò, e la bandiera piantata non fu più ammainata; S. Benedetto riprendeva così possesso della sua Casa e la "laus perennis", benedettina da quel giorno riprese a defluire, per i secoli. Prima fu appena un rigagnolo, poi un ruscello quando, il 6 luglio seguente il romito cavense paracadutatosi, per così dire, col manipolo di genieri, fu sostituito da un primo gruppo di monaci dell'Abbazia; ora è un fiume che ha raggiunto le sponde di una volta, con la maestà della imponente Comunità Cassinese.

Chi vide le rovine di allora e vi si aggirò come un randagio, col cuore impietrato, sotto l'arsura abbacinante del solleone, ebbe un giorno una grande gioia: da un cespuglio inaridito, fra la massa informe delle macerie, vide spuntare la prima rosa: era la speranza. Chi l'avrebbe detto che, nel breve corso di 20 anni quella speranza sarebbe diventata certezza, la certezza realtà, ed una realtà oh quanto maggiore del sogno: Montecassino dove prima, come prima... più di prima!

Dove prima e come prima, a questo la potenza dell'uomo poteva giungere e l'intelligente tenacia dell'Abate Rea ha compiuto il miracolo in un tempo insperato, con mezzi inattesi, così come lo compirono Petronace e gli altri suoi predecessori; ma che la gloria della nuova Abbazia avesse a raggiungere l'alto vertice toccato nello scorso 24 ottobre, con l'onore risolto dall'augusto Pontefice con una magnificenza di espressioni mai concesse ad alcun altro, ciò neppure l'insonne artefice di una così prodigiosa rinascita avrebbe potuto pensarlo. Sono le carezze della



Il Sepolcro
di
S. Benedetto
com'era

Divina Provvidenza per chi ha molto sofferto: per la veneranda Comunità Monastica di Montecassino ed il suo benemerito P. Abate, per i Benedettini di tutto il mondo e per quanti — come i nostri Ex alunni — con l'Ordine benedettino hanno dei rapporti di deficiente ammirazione e di gratitudine profonda.

Non senza ragione, a dare il via alla vita nuova di Montecassino la Divina Provvidenza scelse — quanti lo sanno? — un ex alunno di un collegio be-

nedettino d'Inghilterra, un anonimo colonnello dello Stato Maggiore del generale Alexander mimetizzato fra i fitti oliveti di Piedimonte d'Alife; egli favorì il primo viaggio dell'Abate Rea verso l'Abbazia distrutta, dichiarandosi felice di cooperare all'immediata ripresa della vita benedettina presso il Sepolcro del grande Patriarca. Dov'è lui? Dov'è quel capitano di collegamento che, per amor di patria e di religione, forzando i muri del segreto, diede la possibilità di giungere fino a

Piedimonte, et ultra? Dove i genieri del tenente Molteni e il sergente Simone solerti nel tenere e bada, anche con repentaglio della vita, le orde dei saccheggiatori di ogni razza e colore scatenatesi in cerca di "souvenirs", e di preda?

Mons. Gawlina, Ordinario dell'esercito polacco e il Maggiore Martinengo hanno visto dal Cielo la gloria del nuovo Montecassino per la quale tanto cooperarono in quei giorni lontani: *viderunt et gavisi sunt!*

D E

24 OTTOBRE 1964

GIORNATA STORICA INDIMENTICABILE

Il S. Padre PAOLO VI consacra la nuova Basilica Cattedrale di Montecassino e proclama solennemente S. BENEDETTO Patrono e Protettore principale dell'Europa

L'arrivo del Sommo Pontefice

Alla completezza del fausto evento è mancata solo la cornice di una serena e calma giornata ottobrino allietata dai tepidi raggi del sole. Ma la carenza non scosse le folle dei prelati, dei religiosi, dei fedeli affluiti numerosi sul sacro Monte, quando il Sommo Pontefice, con giovanile baldanza, affrontava gli scrosci di pioggia per non defraudare della Sua presenza il popolo acclamante.

D'altra parte, se mancò la scenografia predisposta dell'atterraggio dall'elicottero, per il viaggio compiuto per vie normali in automobile da Roma a Montecassino e ritorno, molti di più furono quelli che poterono carpire tutto per sé un sorriso ed una benedizione del Sommo Pastore: «sapientia Dei ludit in orbe terrarum».

Così il S. Padre giunse a Montecassino in automobile verso le ore 9,30. Alla porta del Monastero erano ad attenderlo il Rev.mo P. Abate e la Comunità Monastica, le autorità civili e militari, il clero e una folla immensa di popolo entusiasta e plaudente. Il Papa si recava quindi direttamente in Chiesa, dove erano ad attenderlo, nei posti della navata maggiore loro assegnati, 12 cardinali, oltre 200 vescovi, i più alti Prelati della Corte Pontificia, gli Abati benedettini Presidenti di Congregazione, i Superiori Generali dei principali Ordini religiosi, tutti gli Abati e i rappresentanti delle Comunità benedettine d'Italia tra cui, naturalmente, non mancava la rappresentanza della nostra Badia di Cava. Notevoli le frotte di monache e di suore di ogni foggia e colore.

Tra le autorità civili spiccava il Ministro Andreotti in rappresentanza del Governo, il Senatore Spadaro per le Camere, l'Amba-

sciatore d'Italia presso la S. Sede Ecc. Migone, il Prefetto di Frosinone, il Sindaco di Cassino e molti altri.

Il Rito della Consacrazione

Nel pomeriggio del giorno precedente il Cardinale benedettino D. Anselmo Albareda, per incarico avuto dal S. Padre, insieme con altri 12 alti Prelati in gran parte anch'essi benedettini, aveva compiuto le due funzioni introduttive del rito liturgico, cioè la lustrazione o purificazione e la deposizione delle reliquie dei Santi nei «sepolcretti» dell'altare maggiore e degli altri altari da consacrare.

Il Sommo Pontefice compì solo la terza parte, che è anche la più importante, con la consacrazione della Chiesa e dei suoi altari.

Prima di iniziare il rito, stando il Santo Padre sul trono, il P. Abate Rea Gli rivolse un sobrio indirizzo di devoto omaggio, in cui venivano ricordati i Pontefici che nei secoli passati avevano onorato della loro presenza la Casa di S. Benedetto, con un particolare cenno per quelli che avevano consacrato la Basilica dopo le precedenti distruzioni, quali i Papi Alessandro II (1071) e Benedetto XIII (1727). Passato a ricordare brevemente gli ultimi Pontefici, Pio XII che tanto si era adoperato — purtroppo inutilmente — per risparmiare all'Abbazia l'ulti-



L'ABBAZIA RICOSTRUITA NELLA SUA MOLE MONUMENTALE

ma distruzione, e Giovanni XXIII, che ardentemente avrebbe desiderato di compiere lui il rito che stava per celebrarsi, il P. Abate faceva notare la provvidenziale coincidenza che, come il bresciano Abate Petronace, nel secolo VIII, per incarico del Sommo Pontefice, aveva curato la ricostruzione di Montecassino dopo la prima distruzione operata dai longobardi, così ora un altro figlio della nobile terra di Brescia, assunto al sommo fastigio del Pontificato, veniva a dare il sigillo ad un'altra ricostruzione che si voleva « simbolo e foriera di beni per la Santità Sua, per la Chiesa e il Concilio, per l'Europa, per l'umanità tutta ».

Assunti gli abiti pontificali, il Sommo Pontefice, insieme con i 12 Prelati consacranti, ungeva col Sacro Crisma le croci dei pilastri e degli stipiti della porta centrale, dedicando il nuovo tempio a Maria SS.ma Assunta ed a S. Benedetto. Quindi consacrava col Sacro Crisma l'altare maggiore, mentre i 12 consacranti eseguivano contemporaneamente lo stesso rito per gli altari delle cappelle laterali.

Celebrazione della S. Messa ed Omelia

Espletato il rito, il S. Padre celebrava la Santa Messa all'altare maggiore, sul venerato Sepolcro di S. Benedetto, assistito da due Prelati della Sua Corte e servito dai Monaci dell'Abbazia, mentre il coro e la Schola Cantorum dei PP. Benedettini eseguivano, insieme col numero imponente degli alunni del Collegio internazionale di San Anselmo, delle scelte melodie in canto gregoriano.

Terminata la S. Messa e deposti i sacri paramenti, il Sommo Pontefice si è recato al trono a pronunciare la sua Omelia pastorale. — Il discorso è stato un inno alato ai benefici della pace ed insieme un accorato appello alla pace, sullo sfondo dell'ultima guerra fratricida che aveva ardito di fare

scempio della tomba di S. Benedetto. Ora che per la pace quelle mura arano state ricostruite, il S. Padre invoca la pace per il mondo intero e in particolare per la cospicua ed eletta porzione che si chiama Europa. Che cosa di più necessario e di più utile che la pace? E - terminava - PERCHÉ AGLI UOMINI DI OGGI... SIA INTANGIBILE E SACRO L'IDEALE DELL'UNITÀ SPIRITUALE DELL'EUROPA, E NON MANCHI LORO L'AUTO DALL'ALTO PER REALIZZARLO IN PRATICI E PROVVIDI ORDINAMENTI ABBIAMO VOLUTO PROCLAMARE SAN BENEDETTO PATRONO E PROTETTORE DELL'EUROPA.

Terminato l'applauso che ha salutato le ultime parole del Papa, è stato letto dal P. Abate Primate D. Benno Gut il « breve » che contiene la solenne proclamazione e che diamo a parte nella traduzione italiana. Hanno quindi echeggiato le note del « Te Deum ».

Dopo essersi intrattenuto nella sala capitolare con i Cardinali e i Vescovi presenti

al rito, e con la Comunità Monastica, il S. Padre, sotto la pioggia scrosciante, ha raggiunto in auto il cimitero di guerra polacco e, quindi, la chiesa di S. Giovanni in Cassino dove la folla gli ha tributato una viva manifestazione di affetto, a cui il Papa ha risposto ricordando le grandi sofferenze della città ed augurando una vita di serenità e di pace a tutti gli abitanti. Quindi il Papa, col suo seguito, si è recato al Cimitero civile a pregare sulle numerose tombe delle vittime dei bombardamenti.

Verso le 13,30 il corteo di automobili si è diretto a Roma acclamato per tutto il percorso dalla folla plaudente dei fedeli.

Agli Ex alunni che prima del 31 dicembre faranno giungere la quota di associazione per l'anno 1964-65 sarà spedito in maggio il testo integrale del discorso pronunciato del S. Padre a Montecassino il 24 ottobre.

Testo italiano del Breve Pontificio per S. Benedetto Patrono d'Europa

PAOLO PP. VI
a perpetuo ricordo

Messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà, e soprattutto araldo della religione di Cristo e fondatore della vita monastica in Occidente; questi i giusti titoli della esaltazione di San Benedetto Abate.

Al crollare dell'Impero Romano, ormai esausto, mentre alcune regioni di

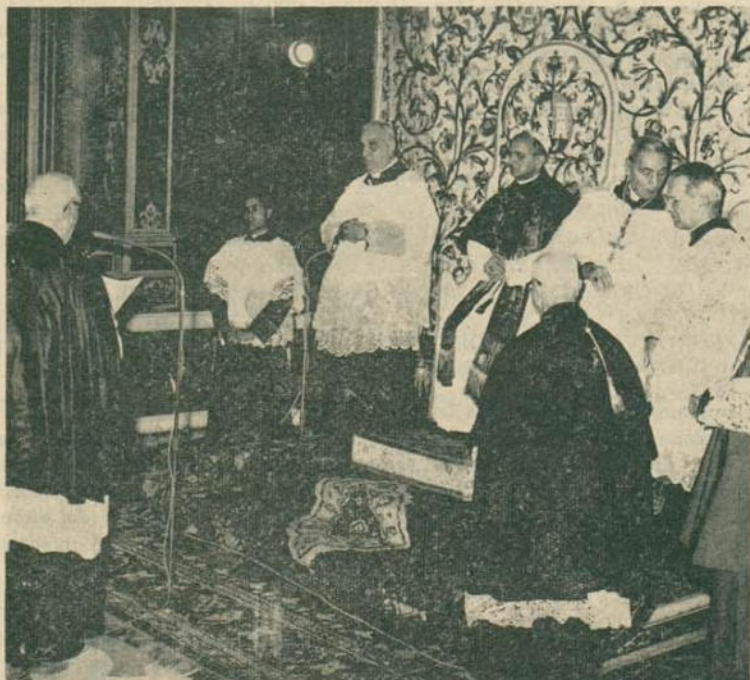
Europa sembravano cadere nelle tenebre ed altre erano ancora prive di civiltà e di valori spirituali, fu lui con costante ed assiduo impegno a far nascere in questo nostro continente l'aurora di una nuova era. Principalmente lui e i suoi figli portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano alle popolazioni sparse dal Mediterraneo alla Scandinavia, dall'Irlanda alle pianure della Polonia (cfr. A.A.S. 1947 p. 453).

Con la Croce, cioè con la legge di Cristo, diede consistenza e sviluppo agli ordinamenti della vita pubblica e privata. A tal fine va ricordato che egli insegnò all'umanità il primato del culto divino per mezzo dell'« Opus Dei », ossia della preghiera liturgica e rituale. Fu così che egli cementò quell'unità spirituale di Europa in forza della quale popoli divisi sul piano linguistico, tecnico e culturale avvertirono di costituire lo unico popolo di Dio; unità che, grazie allo sforzo costante di quei monaci che si misero al seguito di sì insigne maestro, divenne la caratteristica distintiva del Medio Evo. Questa unità, che, come afferma Sant'Agostino, è « esemplare e tipo di bellezza assoluta » (cfr. Ep. 18,2; P. L. 33,85), purtroppo spezzata in un groviglio di eventi storici, tutti gli uomini di buona volontà dei tempi nostri tentano di ricomporre.

Col libro, poi, ossia con la cultura, lo stesso San Benedetto, da cui tanti

Il S. Padre
celebra la
S. Messa
sull'Altare
di
S. Benedetto
da Lui
consacrato





**Il P. Abate
Primate
D. Benno Gut
legge il
Breve
Pontificio**

monasteri attinsero denominazioni e vigore, salvò con provvidenziale sollecitudine, nel momento in cui il patrimonio umanistico stava disperdendosi, la tradizione classica degli antichi, trasmettendola intatta ai posteri e restaurando il culto del sapere.

Fu con l'aratro, infine, cioè con la coltivazione dei campi e con altre iniziative analoghe, che riuscì a trasformare terre deserte ed inselvatichite in campi fertilissimi e in graziosi giardini; e unendo la preghiera al lavoro materiale, secondo il suo famoso motto « ora et labora », nobilitò ed elevò la fatica umana.

Giustamente perciò Pio XII salutò San Benedetto « Padre dell'Europa » (cfr. A.A.S. loc. cit.); in quanto ai popoli di questo continente egli ispirò quella cura amorosa dell'ordine e della giustizia come base della vera socialità. Lo stesso Predecessore Nostro desiderò che Dio, per i meriti di questo grande Santo, assecondasse gli sforzi di quanti cercano di affratellare queste stesse Nazioni europee.

Anche Giovanni XXIII, nella sua paterna sollecitudine, desiderò vivamente che ciò avvenisse.

E' quindi naturale che pure Noi, a questo movimento, tendente al raggiungimento dell'unità europea, diamo il Nostro pieno assenso. Per questo abbiamo accolto volentieri le istanze di molti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Superiori Generali di Ordini Religiosi, Rettori di Università e di altri insigni rappresentanti del laicato di varie nazioni europee per dichiarare San Benedetto Patrono d'Europa. E per questa solenne proclamazione Ci si presenta quanto mai

opportuna la data di oggi in cui riconosciamo a Dio, in onore della Vergine Santissima e di San Benedetto, il tempio di Monte Cassino, che, distrutto nel 1944 durante il terribile conflitto mondiale, è stato ricostruito dalla tenacia della pietà cristiana. Il che facciamo ben

volentieri, ripetendo il gesto di alcuni Nostri Predecessori, che personalmente vollero procedere nel corso dei secoli alla dedizione di questo centro di spiritualità monastica, reso famoso dal sepolcro di San Benedetto.

Sia dunque un così insigne Santo ad esaudire i Nostri voti e, come egli un tempo con la luce della civiltà cristiana riuscì a fugare le tenebre e a irradiare il dono della pace, così ora presieda all'intera vita europea e con la sua intercessione la sviluppi e l'incrementi sempre più.

Pertanto, su proposta della Sacra Congregazione dei Riti, dopo attenta considerazione, in virtù del Nostro potere apostolico, con il presente Breve e in perpetuo costituiamo e proclamiamo San Benedetto Abate CELESTE PATRONO PRINCIPALE DELL'INTERA EUROPA, concedendo ogni onore e privilegio liturgico, spettante di diritto ai Protettori primari. Nonostante ogni disposizione in contrario...

Roma, presso San Pietro, col sigillo del Pescatore, giorno 24 Ottobre dello anno 1964, secondo del Nostro Pontificato.

PAOLO PP. VI

**Per la proclamazione di S. Benedetto
a Patrono dell'Europa**

Europeismo Cavense



Nell'ascoltare il 24 ottobre scorso dall'Augusto Pontefice Paolo VI le ragioni della proclamazione di S. Benedetto a Patrono principale dell'Europa, la mente corse, per naturale associazione, ai nostri 12 Santi Padri Cavensi che dall'alto del Colle di Montecassino ci sembravano in quel giorno allineati ed associati in quella specie di canonizzazione di nuovo genere del Santo Fondatore.

Oggi incombe sull'Europa avvilita, divisa e disarmata la minaccia di una rovina apocalittica, davanti alla quale le sciagure delle incursioni ed invasioni barbariche non hanno nome ed il Santo Padre ne è preoccupato e, con l'onore reso a S. Benedetto, ha voluto

lanciare un grido di allarme ed insieme un invito paterno a raccogliersi nella fede di Cristo e nella solidarietà umana come fecero i padri nel lontano medioevo, sotto l'egida protettrice del Grande Santo che, a mezzo dei Suoi figli, con la fede e con l'unità, fece superare ogni ostacolo, portando il mondo ai luminosi splendori della civiltà moderna.

Questa missione assunta dall'Ordine benedettino ebbe il suo punto culminante intorno al mille, quando nella Chiesa i Benedettini raggiunsero una importanza predominante per l'opera preziosa di oltre 40 Sommi Pontefici, di centinaia e migliaia di Vescovi, di diplomatici, perfino di schiere di mo-

Auguri fervidi di BUON NATALE ai benevoli lettori

l'Abate di Cava a dar man forte allo sforzo organizzato dai Romani Pontefici. Non per nulla, quando Oddone di Châtillon, divenuto Urbano II, venne nell'Italia meridionale, a Melfi e poi a Bari, per organizzare l'impresa meditata contro i Turchi Selgiucidi, volle da Cava prendere gli auspici, per esserne confortato dal suo antico confratello — altri dicono, ex maestro di noviziato — S. Pietro I.

Dicono che, sebbene venisse col duca Ruggiero e con largo seguito, il Pontefice volle dare al viaggio il carattere di un devoto pellegrinaggio, fino a percorrere scalzo l'ultimo tratto di strada.

Resta di quella vicenda gloriosa un cimelio nel paliotto dell'altare unito col crisma dal Papa nella consacrazione della Chiesa avvenuta il 5 settembre 1092, e qui riprodotto a pag. 14.

Fu così strenuo in quei tempi questo attaccamento degli Abati cavensi alla S. Sede nella difesa dell'unità nella fede che l'Abate spesso si trasformava nel "carcerarius Papae" come accadde per gli Antipani Teodorico e Burdino inviati a Cava, dopo la sottomissione, per farvi penitenza.

Validi diffusori della fede con la civiltà furono i Cavensi anche nelle Puglie ed uno di loro fu quell'Abate Elia che a Bari costruì quella monumentale cittadella che anche oggi meritatamente si ammira intorno alle sacre reliquie di S. Nicola, da lui fatte trasferire da Mira della Licia per sottrarle alle depredazioni degli infedeli.

Si cementava così, con lo sforzo unito delle Crociate, la solidarietà europea nel nome di Cristo e di Roma.

Quando poi incominciarono le prime incrinature di questa "union sacrée", ecco gli Abati di Cava a predicare la pace fra i contendenti. Sarà primo l'Abate Marino ad interpersi nel 1156 fra il Papa Adriano IV ed il Re normanno Guglielmo I detto il Malo; sarà il decimo abate, il mite Balsamo, a tentare di contenere le ire dei Papi Innocenzo ed Onorio III contro l'Imperatore svevo Federico II; sarà infine il Beato Leonardo « ad bona non tardus... virtutum dogmate plenus » a recarsi perfino a Lione in Francia per disarmare il Papa Innocenzo IV adirato contro lo stesso Federico II, mentre, nel frattempo i capaci corridoi della Badia pullulavano di inermi fedeli che vi erano rifugiati, come in sicuro asilo, per sfuggire alle sevizie dei feroci saraceni che l'Imperatore aveva ammassati nei campi muniti di Nocera e di Lucera.

Oggi, nell'opera catalizzatrice che si tenta per ricostituire l'unità religiosa e morale dell'Europa, il monachesimo non può né vuole riportarsi al mondo medioevale polarizzato intorno alle grandi Abbazie; però, anche se i tempi e gli spiriti sono mutati, l'Europa, se vuol rinascere, deve ritornare alle sue tradizioni migliori. Ha bisogno di fede, ed i monaci in genere, e quelli della Badia in specie, ne hanno tanta da poter far sentire al mondo la nostalgia del bene ed il bisogno di « recuperare » Dio, mentre nella fraternità che li avvince fra loro e con Cristo essi predicano quella unità cristiana senza la quale non vi è salvezza ma rovina.

G. E.

naci-soldati forniti dall'Ordine. Era il tempo della grande riforma così detta gregoriana, promossa dall'Ordine cluniacense prima, e poi dai Cistercensi, affiancati dalle diramazioni, minori dei Camaldolesi, dei Vallombrosani, e, non ultimi, dei Cavensi, per restare nei confini ristretti della nostra Italia.

Che i Cavensi fossero immessi in questo movimento missionario unitario non è difficile provarlo. Per l'apostolato missionario valgono i numerosi documenti comprovanti l'opera dei Cavensi per la disintossicazione delle regioni della Calabria dal "virus" del bizantinismo scismatico e per la rievangelizzazione della Sicilia subito dopo la liberazione dai Musulmani operata dai principi normanni che perciò ci tennero a che si installassero a Petralia e poi a Monreale delle forti colonie di monaci cavensi.

Il loro era un apostolato di preghiera, come quello del Santo Fondatore S. Alferio Pappacarbone; era un apostolato di carità, come quello del secondo santo abate Leone, protettore ed intrepido difensore degli infelici amalfitani costretti dalle crudeli intemperanze degli ultimi principi longobardi di Salerno; era un apostolato di azione, come fu quello svolto nel Cilento dagli Abati Costabile Gentilcore e Simeone, per cui, in breve, una landa deserta divenne un giardino fiorito, mentre contemporaneamente le navi del Monastero salpavano dal porto di Vietri o da Bari o da Brindisi verso lo Oriente mediterraneo e verso la Palestina a rifornire di viveri e di assistenza i cristiani pellegrini angariati dai Turchi. Era l'Europa cristiana, cattolica che si effondeva, spandendo il rigoglio della civiltà occidentale dopo il rilassamento medioevale.

Quando fu necessario l'uso delle armi per sostenere questa espansione, nei bandi delle Crociate, vi fu spesso

**Ancora
il B. Urbano
ammonisce
all'ingresso
della Badia:
Dio lo vuole**



VITA DELL' ASSOCIAZIONE

XV CONVEGNO ANNUALE

6 SETTEMBRE 1964

Ed anche quest'anno è andata bene per la perizia del P. D. Faustino Mostardi e per il numero e lo zelo degli intervenuti. Non molti, a dire il vero, ma eletti come appare dall'elenco che abbiamo sott'occhi e che presentiamo all'ammirazione ed imitazione dei molti sonnacchiosi nel cliché che riproduceamo. Una constatazione ci rammarica ma non ci sconsiglia: nella nostra Associazione si è affetti ancora di presbiopia, non saprei dire se cronica o contagiosa, nel senso che sentono più il mordente della nostalgia per la Badia e per i suoi insistenti richiami i lontani che i vicini. «Ab assuetis non fit passio» dicevano gli antichi, è vero, ma vi è proprio questa consuetudine assidua, ad esempio, da parte dei più vicini Cavesi da fare insordire le loro orecchie? Al ritiro erano presenti, ad es. il Presidente Sen. Venturino Picardi, malgrado i suoi impicci ed impacci di partito ed internazionali. Ma era il Presidente, giovane perdipiù: e va bene! Ma non sono giovani il Comm. Agostino Ciccarelli, nè Ettore Curci, nè Guido De Ruggieri, nè il Dott. Giovanni Fiscarelli, nè sono costoro degli sfaccendati; come non lo sono, fra i giovani e giovanissimi, Gianfranco Ciuffo o Giovanni Esposito o Emilio Santoli. E' questione di fervore di spirito, di cui vorremmo vedere accesi non i presenti, che non ne hanno bisogno, ma gli assenti ancora troppo poco sensibili ai richiami dell'alto.

Com'era in programma, alle ore 10 il Rev. P. Abate ha celebrato la S. Messa all'Altare della Madonna e molti erano i presenti. Un numero fuori programma è stato il canto dell'«Ave Maria» eseguito dal Coro del Seminario Diocesano su musica dell'ex alunno Comm. Carmine Giordano di Cava, Direttore della Biblioteca Comunale della Città.

Alle ore 11 si è passati nella Sala Medioevale del Museo per l'Assemblea Generale presieduta dal Rev.mo P. Abate e dal Presidente Sen. Picardi.

Ha aperto i lavori il canto dell'Inno degli Ex alunni eseguito dai Seminaristi. Quindi D. Eugenio ha illustrato l'iniziativa in atto per la dichiarazione di S. Benedetto a Patrono principale dell'Europa, innestando anche l'opera svolta dai Padri Cavesi per l'unificazione dell'Europa nella fede cristiana e quindi negli interessi comuni politici ed economici.

Dopo il Conferimento dei distintivi ai neo universitari Visone, Zenna e Degli Esposti, è salito sul podio il Presidente Sen. Picardi che, illustrando le finalità del movimento degli Ex Alunni, ha proposto di attuare nuove iniziative per cementare sempre più l'Associazione e lanciarla nell'azione a mezzo di raduni locali, di gite interessanti a cui partecipino davvero i soci, provocando soprattutto un'attiva collaborazione da parte degli Ex Alunni al periodico «Ascolta». Termina invitando i presenti a rivolgere il grato pensiero agli educatori lontani nell'aldilà ed ai presenti, quali il P. Abate, a cui Dio conceda una vita lunga e prospera, ed i monaci che con lui collaborano in questa attività proficua e benefica di tenere affratellati gli Ex alunni in questi tempi in cui tante forze avverse disseminano tanti principi dissolutivi. Legge in fine il testo del telegramma da inviare al Santo Padre Paolo VI per implorare la promulgazione di S. Benedetto a Padre e Patrono dell'Europa. E' approvato per acclamazione il testo del telegramma che qui a fianco riproduciamo con la relativa risposta.

Nella discussione che segue il Dott. Prof. Izzo di Napoli propone di sollecitare una udienza pontificia per l'Associazione. D. Eugenio e poi il P. Abate aderiscono alla proposta,

Messaggi per il Convegno Ex Alunni

Santità Paolo VI - Città del Vaticano
Exlunni Badia di Cava riuniti convegno annuale invocano animatrice apostolica benedizione.

Memori ideali cristiani cui improntano loro vita per educazione benedettina ricevuta anni giovanili, umilmente associansi implorazione clero laicato cattolico affinché Santità Vostra si degni proclamare grande Patriarca San Benedetto PATRONO DELL'EUROPA.

Tale esaltazione segni inizio era nuova fratellanza cristiana et pace fervidamente auspicata et efficacemente promossa Santità Vostra.

Per Associazione Exalunni
Presidente VENTURINO PICARDI
Senatore Repubblica

Rev.mo Abate Badia di Cava

Ad Ex alunni codesta Badia fraternamente riuniti convegno per rinsaldare nel nome e sotto auspici glorioso Patriarca S. Benedetto vincoli che spiritualmente li uniscono ai di Lui figli e spirituali artefici loro formazione cristiana e culturale durante anni giovinezza Augusto Pontefice volentieri invia a conforto rinnovati propositi in pegno nuovi aiuti favori celesti implorata apostolica benedizione.

Cardinale CICOGNANI

non nascondono però le difficoltà che si oppongono ad una immediata attuazione, a causa del Concilio in corso.

Per l'annosa questione della data definitiva più adatta al Convegno Annuale, dopo lungo battere, si decide di lasciare per ora le cose allo statu quo fissato nello Statuto dell'Associazione. Similmente, su proposta di D. Eugenio, si decide di lasciare per ora immutata la quota di Associazione annua fissata in L. 1000 per i Soci normali e L. 500 per gli studenti, affidandosi alla generosità dei singoli per una maggioranza sostenitrice.

Chiude il P. Abate proponendo come motto araldico la sigla V.S.B. («Vogliamo sempre bene») perchè l'uomo si stanca di tutto, ma non si stanca di essere amato e l'amore lega, mentre la politica o l'interesse spezza. E questa è la ragione dell'attaccamento indefettibile degli Ex alunni della Badia, perchè qui regna l'amore e l'amore tutto vince ed avvince.

Dopo l'esecuzione del gruppo fotografico, i più convengono all'Albergo «Scapolatiello» per il comune simposio di congedo.



I convenuti al
Ritiro
col
P. D. Faustino

NOTIZIARIO

■■■■■■■■■■ (Agosto - Dicembre 1964) ■■■■■■■■■■

DALLA BADIA

2 agosto — Il neo dottore in legge *Ernesto de Angelis* (1947-55) di Salerno (Largo Campo 3) ci offre la gradita primizia della sua laurea conseguita a Napoli il 29 luglio, con votazione piena.

Francesco Luciano (1951-57) di Cava, ora a Roma, Via Robecchi Bricchetti 5, ci fa conoscere il suo primogenito Alfonso. Lo accompagnano la suocera e la signora.

4 agosto — Una novità gradita la visita dell'Avv. *Barone Michele del Sordo* di S. Severo degli anni 1903-04, dimorante abitualmente a Napoli, Via Pessina 73.

Sono ambiti ospiti il Presidente dell'Associazione Ex alunni, *Sen. Avv. Venturino Picardi* di Lagonegro e il fratello *Avv. Antonio*.

Altro incontro cordiale quello col *Professore Luigi Resciniti* (1926-28), Insegnante di lettere nella Scuola Media Statale di Eboli (ab. Via Amendola 31, Eboli).

6 agosto — Per il ritorno dalla villeggiatura dell'Avvocata dei professi e novizi, il coro monastico e la vita regolare della Badia si rianima.

Abbiamo il piacere di conoscere ed aggregare all'Associazione il *Dott. Vincenzo Parente* (1931-32) della Frazione di S. Giovanni di Ceppaloni presso Benevento.

Rimaniamo a lungo bloccati col simpatico *Avv. Giorgio d'Atri* (1946-54), Ispettore della Ditta Olivetti nell'Europa Centrale. Per chi lo volesse in qualche modo raggiungere nei suoi vagabondaggi, il recapito abituale di lui è a Francoforte sul Meno — Zeil 53, nella Germania occidentale, dove risiedono la moglie e i suoi due figli.

9 agosto — In licenza, presso i suoi a Cava, ci regala la solita visita l'affettuoso *Pinuzzo Adinolfi* (1945-48), funzionario presso la Federmutua Commercianti in Roma (ab. Via degli Aranci, 16 — Aprilia (Latina)).

Molte cordialità per l'attesa visita del *Gen. Medico Carlo Sagristani* (1916-17), Commis-

sario Superiore per le Pensioni di Guerra in Roma, con dimora abituale nella nativa S. Agnello di Sorrento (Napoli). Lo accompagnano nella visita alla Badia vari familiari ed amici.

13 agosto — Dal 1943 era scomparso il caro *Francesco Calafiore* di Diamante (Cosenza) ed ecco che ci riappare Dottore in legge (non in medicina, com'è nell'annuario) e giudice austero in S. Teresa Riva (Messina): è con la Signora e due graziosi figliuolotti: mille benedizioni ed auguri!

14 agosto — Per il Ferragosto, l'Ing. *Giuseppe Volpe* (1947-49) di Albanella, ora residente a Milano (Via Zanella 43-1), in breve licenza, ci regala una visita insieme con la Signora e l'amico del cuore *Dott. Raffaele Miniaci* (Via Michel. Testa 29, Salerno) e Signora.

15 agosto — Ferragosto. Nelle scorribande canicolari puntano sulla Badia il sempre presente *Gigino Pellegrino* (1950-56) di Cava dei Tirreni (Corso Italia 395) e il *Dott. in legge Salvatore Scermino* (1942-45), Ispettore amministrativo dei Monopoli in Napoli (ab. Cava, Piazza De Marinis 6).

17 agosto — Viene, durante un breve periodo di ferie, *Alfonso Noviello* (1943-47) di Cava, ma residente negli Stati Uniti d'America, a Neptune (N.Y.), Corlie Ave 1324. Conosciamo così anche sua moglie e i suoi due floridi figlietti.

E' presente, finalmente, dopo ben 30 anni *Carlo Luigi Fiorentino* (1933-34) di Napoli, ora impiegato presso la Soc. SNIA Viscosa a Paderno Dugnano (Milano), Via Lamar-mora, 4.

20 agosto — Anche i Seminaristi rientrano dalle vacanze estive trascorse in famiglia, per riprendere il lavoro degli studi, in vista degli esami di riparazione.

26 agosto — Facciamo la conoscenza dell'Ex alunno di Maratea (Potenza), *Prof. Stefano Tripodi* (1929-31), ora insegnante a Cava (res. a Salerno, Via Arce 110).

ASCOLTA

è il vostro giornale:

LEGGETELO

DIFFONDETELO

COLLABORATE

27 agosto — Il Concilio ci procura la gioia dell'incontro con i confratelli di S. Matteo di Treviri (Germania Renana) *D. Mauro Mönch*, perito per l'unione delle Chiese; lo accompagna il giovane *D. Agostino* dello stesso Monastero.

28 agosto — Di sfuggita, si intravedono appena, tanto è fugace la loro visita, *S. Ecc. Mons. Moscati*, Arcivescovo di Salerno e *Mons. Barbieri*, Vescovo di Cassano Jonio.

E' ospite delle Comunità Monastica, per qualche giorno, *D. Ezio Ciotti*, già prefetto di Camerata nel nostro Collegio ed ora Sacerdote della Congregazione religiosa dei PP. « Pallottini » in Rocca Priora (Roma).

Il *Dott. Virgilio Pascarelli* (1956-57) di Roccapiemonte ed impiegato presso l'Ospedale degli Infermi in Biella (ab. Via Arsenale 2), alla vigilia delle nozze, viene ad implorare la benedizione dei Santi Padri Cavensi.

29 agosto — E' la volta del *Dott. Leonardo Terribile* (1950-58) di Gravina di Puglia (Via Mazzini 44), pure lui in procinto di convolare a nozze.

Il sempre esuberante ed estroso *Carmine Fioretti* (1934-37), medico condotto in San Martino Sannita (Benevento) presenta la sua Signora e le sue tre virtuose figliuole Vilma, Patrizia e Giuliana.

Quanti ricordi nella rassegna degli amici di quei tempi, di cui alcuni sono ancora irreperibili, come il *Dott. Arturo Villani* di Venticano e il *Dott. Tommaso Nappi*, pure lui medico condotto a Praia a Mare (Cosenza).

30 agosto — Felice incontro col *Sig. Luigi Gambardella* (1920-21) di Nocera Inferiore, proprietario di una clinica sanatoriale modello in Salerno (ab. Via Roma 31, Salerno). Si iscrive all'Associazione ed approfittiamo dell'occasione per l'aggiornamento delle notizie intorno ai suoi due fratelli: *Angelo* (1920-21), medico ed Ispettore Generale presso il Ministero della Sanità (ab. Via Rubicone 42, Roma) e *Ciro*, Segretario della Biblioteca Universitaria di Napoli (ab. Via Fucilari 10, Nocera Inferiore).

1. settembre — Iniziano le dolenti note degli esami di riparazione: addio vacanze!

2 settembre — Giungono i primi Ex alunni partecipanti al ritiro che precede il Convegno annuale. Primo assoluto fra tanti è il venerando veterano *Avv. Ettore Curci* (1905-08) di Modugno che non manca mai, malgrado i disagi del viaggio e dell'età avanzata. Lo segue alla ruota l'altro assiduo, il *Dott. Ernesto Mascolo* di Maiori.



XV Convegno Ex alunni - I numerosi presenti



Incontro di amici "inter pocula", allo Scapolatiello il 6 settembre

Abbiamo saputo quando egli già era ripartito il fugace passaggio del *Dott. Pietro De Biasi* (1926-33); ci rammarica il contrattempo perchè avremmo voluto felicitarci con lui per la promozione a Consigliere di Casazione (ab. Via S. Valentino 2, Roma).

3 settembre — Inizia il ritiro per gli Ex alunni, predicato dal P. D. Faustino Mostardi, e il 6 settembre il XV Convegno annuale degli Ex alunni, di cui si riferisce a parte.

7 settembre — La sera, suggestiva funzione nella sala del Capitolo per l'inizio del noviziato del postulante *D. Anselmo Lipari* del Monastero di S. Martino delle Scale (Palermo); per la Badia incominciano il noviziato, i tre maltesi *D. Emanuele Vella*, *D. Gabriele Saliba* e *D. Giovanni Mizzi*.

11 settembre — Dopo vari anni, riappare il *Dott. Giuseppe Petraglia* (1942-44) di Piaggine (Salerno), ora veterinario condotto del Comune di S. Marzano sul Sarno (Salerno).

Da Reggio Calabria rimpatria per una breve visita il *Dott. Giuseppe Vella* (1934-41), ora Ispettore Superiore Forestale dell'Ispettorato speciale Forestale della Calabria (scusate se è poco!...).

12 settembre — Il *Dott. Vito Coppola* (1943-45) (ab. Avellino, Corso Italia 203) viene ad annunciarci di essere stato trasferito, per promozione, alla Direzione Generale della SET di Napoli.

14 settembre — Iniziamo le operazioni degli esami di maturità: che paura!...

Visita del *Dott. Arturo Di Florio* (1935-38) di Cava dei Tirreni, funzionario della Direzione del Banco di Napoli in Salerno (ab. Via Guglielmo da Ravenna 33, Salerno).

16 settembre — Giunge da Montecassino il Sacerdote novello, nostro Ex alunno e Monaco di quel Monastero, *D. Faustino Avagliano*, nativo della frazione di S. Cesareo di Cava.

18 settembre — E' sempre accolto con cordiale simpatia l'Avv. *Giuseppe Santarsiero*, degli anni 1936-39, ora residente a Salerno, Via Irno 98.

20 settembre — Il *Col. Nunziante Liguori* (1910-17) di Cava, residente a Trieste, Via Locchi 44, ritornando alla casa paterna cerca conforto al grave lutto che l'ha colpito per la morte della Signora. Lo accompagna il fedele amico *Dott. Marino Polestra* (1917-21) di Calitri (Avellino).

21 settembre — Molta festa per l'incontro inatteso col *Dott. Nicola Saino* (1946-53) (ab. Via Tasso 175), impiegato alla Direzione Generale della SET di Napoli, nel reparto calcolatori elettronici.

22 settembre — Ha sentito il bisogno di tornare a respirare l'aria della Badia l'universitario *Gerardo Armenante* (1950-55), ora funzionario della Federmutua Coltivatori Diretti di Roma (ab. Via Giuseppe De Camillis, 4 - Via Aurelia).

25 settembre — Ritorna da Roma, dal Concilio, il *Rev.mo P. Abate*, accompagnato da S. Ecc. Mons. *Pietro Paolo Tenreiro*, Vescovo di Guanare in Venezuela, che si tratterà per tutta la settimana degli esercizi spirituali della Comunità. E' una delizia la sua conversazione interessante ed edificante.

27 settembre — Giunge dalla Curia Generalizia dei PP. Cappuccini di Roma il venerando P. Predicatore Apostolico (quale onore quest'anno!) *P. Clemente da S. Maria in Punta*, per predicare alla Comunità gli esercizi spirituali che si protrarranno per tutta la settimana, fino alla domenica seguente.

Dopo vari — troppi — anni riappare il *Dott. Gennaro Morgera* (1955-58) di Cava (Via della Libertà 74): ci voleva tanto?!...

Fa atto di presenza anch'è il Sig. *Salvatore Platania* (1929-31), residente a Fiumefreddo (Catania), Villa Schiavi.

30 settembre — Scrutini per gli esami di Maturità Classica con risultati poco soddisfacenti. Come maturi, entrano a far parte dell'Associazione: *Bordogni Pierluigi* (Via Michel, da Caravaggio 44, Napoli), *De Sanctis Salvatore* (Via Massimo Stanzione 15, Napoli), *Lembo Francesco* (Azienda Macchione, Genzano Lucano, (Potenza)).

Inatteso e gradito l'incontro col caro *Dott. Fausto Renzi* (1938-44), ora giudice a Viareggio; sono con lui la Signora e la figlia.

Il Prof. *Luigi Panfili* (1923-25), Preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Eboli, guida in una visita alla Badia la Commissione di Abilitazione tecnica da lui presieduta in Cava dei Tirreni.

4 ottobre — Fa una brevissima puntata esplorativa di passaggio alla volta di Roma S. Ecc. Mons. *Carlo Zinato*, Vescovo di Vicenza, accompagnato dal suo Segretario.

Rosario Picardi (1953-57), di passaggio alla volta di Lagonegro, annunzia di aver conseguito felicemente nello scorso luglio la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Roma.

5 ottobre — Festa onomastica del *Rev.mo P. Abate* trascorsa in santa intimità di preghiera e di affetto, come piace al Festeggiato.

10 ottobre — Il Concilio ci procura anche l'onore di una visita di S. Ecc. Mons. *Teofano Stella*, Carmelitano scalzo e Vicario Apostolico del Kuwait, nel Golfo Arabico.

11 ottobre — Giungono inattesi i *Reali* di Svezia, le LL. MM. il *Re Gustavo Adolfo* e la *Regina Luisa*, accompagnati dai rispettivi Aiutante di campo e Dama di compagnia. Insieme a loro vi è anche l'esimio archeologo Prof. *Axel Böethius* dell'Università di Stoccolma e dell'Accademia svedese di Roma, già grande amico ed ammiratore del nostro Prof. Matteo Della Corte. Gli augusti Ospiti si soffermano a lungo ad ammirare i cimeli dell'Archivio e le importanti collezioni della ricca Biblioteca, per ritornare il giorno 14 seguente a completare la visita accurata e minuziosa, passando per la Chiesa, il Chiostro, le Catacombe, ecc. Per la cronaca, i *Reali* stanno trascorrendo con grande semplicità di vita un mese di vacanza nell'Albergo Raito, presso Vietri sul Mare.

12 ottobre — Si riapre il Collegio ed inizia immediatamente le lezioni scolastiche dopo la solita funzione inaugurale in Chiesa, con l'invocazione dello Spirito Santo.

17 ottobre — E' sull'Albergo Scapolatiello, per un breve periodo di riposo, il Dottor *Antonio Squillacioti* (1941-45) di Guardavalle (Catanzaro), ora medico condotto a Scaletti (Catanzaro). E' con lui la Signora, ma si vede che il loro cuore è rimasto con i figliuoli lasciati a casa.



Mons. PIETRO PAOLO TENREIRO
Vescovo di Guanare (Venezuela)

20 ottobre — Inizia il noviziato, per il Monastero di S. Maria dei Miracoli, presso Casalbordino (Chieti), il giovane postulante D. Giovanni Di Bartolomeo.

21-24 ottobre — Il P. Rettore D. Benedetto Evangelista ed il P. Vice Rettore D. Faustino Mostardi predicano ai Convittori il solito Ritiro spirituale di tre giorni per l'inizio dell'anno scolastico.

22 ottobre — Viene accolto con la tradizionale fraternità benedettina il P. Oliver Kapsner O. S. B. dell'Abbazia di S. Giovanni di Collegeville, nel Minnesota (USA), il quale sta compiendo degli studi nelle Biblioteche benedettine d'Europa.

24 ottobre — Giornata trionfale a Montecassino, a cui partecipano in spirito, con santa letizia, tutta la Comunità Monastica e gli alunni degli Istituti. In rappresentanza, sono presenti sul Sacro Colle, oltre al Rev.mo P. Abate, il P. Priore D. Eugenio, il P. Maestro dei Novizi D. Angelo e il P. Rettore del Seminario D. Michele. Gli altri si debbono contentare di godersela al televisore.

2 novembre — Il Rev.mo P. Abate inaugura la Cappella del Cimitero ricostruita e sistemata decorosamente dopo i gravi danni subiti per l'alluvione del 1954. Alle tre Messe per i defunti celebrate dal Rev.mo P. Abate sono presenti i giovani del noviziato e dello alunnato monastico.

Fa piacere vedere l'attaccamento che dimostrano alla Badia i cari universitari Attilio Fabozzi di Bari (univers. di medicina a Bologna — Via della Lana 5) e Guido Merolla (univers. in legge a Napoli, Via Mancini 46).

4 novembre — Merita di essere segnalato l'incontro col gioielliere di Nocera Inferiore (Corso Vitt. Eman. 79) Duilio Lambertini, dei lontani anni 1919-20.

8 novembre — Premiazione Scolastica per l'anno 1963-64. Le cerimonie si compie, con la solennità ben nota ai nostri Ex alunni, nella mirabile sala del Museo debitamente addobbata alla presenza del Rev.mo P. Abate, del Provveditore agli Studi di Salerno, del Sindaco di Cava e di altre elette Autorità (in ve-

**Il 1° settembre è iniziato il nuovo Anno Sociale.
Fate giungere la quota di Associazione:**

SOSTENITORI . . . L. 2000
SOCI ORDINARI . . L. 1000
STUDENTI L. 500

Per il pagamento servitevi del C. C. Postale N. 12-15403

rità non molte, per il periodo elettorale in corso) e dei familiari degli alunni dei vari Istituti. Molti gli amici e gli Ex alunni convenuti.

Il discorso accademico è stato tenuto, da par suo, dall'On. Avv. Prof. MATEO RESCIGNO, Preside della Scuola Statale «T. Tasso» di Salerno sul tema «S. Benedetto Patrono e Padre dell'Europa». Per oltre un'ora l'eletto uditorio è stato attratto dalla parola affascinante ed elegante dell'illustre oratore. — E' seguito una breve relazione del Preside D. Eugenio De Palma sull'andamento della scuola, specialmente in merito all'attuazione delle nuove norme che regolano l'organizzazione della Scuola Media.

Quindi si è passati alla premiazione degli alunni più meritevoli. La festa ha avuto termine con un breve indirizzo del convittore, prossimo maturando, Francesco Severino e con le direttive del Reverendissimo P. Abate sul tema: «Protegeteci», cioè comprendeteci, per le autorità; «collaborate», per le famiglie; «studiate», per gli alunni. — Buona la esecuzione dei canti eseguiti dal coro dei Convittori diretto dal Prefetto d'Ordine del Collegio, Sac. D. Felice Fierro.

9 novembre — Il Dott. Francesco Rispoli (1934-42) di Santa Lucia di Cava, mancava da molti anni: eppure si è così vicini e legati con questi benedetti cavesi!...

18 novembre — Gode scambiare le solite chiacchiere di aggiornamento con l'Avv. Vincenzo Giannattasio (1943-45) di Cava (Via Balzico 24), in giro elettorale per le prossime elezioni comunali, dalle quali poi riuscirà vittorioso: auguri e... bene!

22 novembre — La radiosa giornata elettorale ci riporta Giuseppe Raimo (1945-50) con la sua bella famigliola: è sereno ed impiegato presso l'Ufficio per la riscossione delle Imposte ed abita, con i suoi, a Secondigliano (Napoli), al Corso Italia 146.

Con una macchina nuova fiammante viene ad annunciare la sua bella laurea in medicina Vincenzo Ferro (1949-57) di Frattamaggiore (Via Garibaldi 26).

28 novembre — A Catania si celebra il XXV episcopale di S. Ecc. l'Arcivescovo Guido Bentivoglio con una Mostra di arte (è la seconda) del nostro P. D. Raffaele. Per la esposizione, che termina l'11 dicembre, S. Ecc. l'Arcivescovo ha messo a disposizione le capaci e decorose sale di rappresentanza del suo Episcopio.

Il nostro noviziato si arricchisce di una nuova recluta. Questa volta è un sacerdote,

11 - 14 OTTOBRE 1964 - I REALI DI SVEZIA ALLA BADIA DI CAVA



D. Pietro Inama, trentino, che compie il noviziato per il Monastero di S. Pietro di Perugia.

Ci regala la gioia di un incontro l'Avv. Nino (Gaetano) Giorgione (1932-37) di Ariano Irpino, dove gestisce un sontuoso albergo-ristorante sempre pronto ad ospitare i nostri «Badiali». Sono con lui la Signora e la figliuola.

7 dicembre — Per la festa dell'Immacolata Concezione ricevono l'abito talare i Sei seminaristi Bello Alfredo, Cammarano Raffaele, Caruso Ottorino, Martuscelli Alessandro, Orlando Alfonso, Zarra Carmine.

La sera si cantano in Cattedrale i Vespri solenni pontificati officiati dal Rev.mo P. Abate. E' presente, come al solito, degli Ex alunni, il Prof. Antonio Parascandola dell'Università di Napoli.

Siamo allietati anche dall'incontro col valoroso Giudice Angelo Vella (1934-40), del Tribunale di Lucca (ab. Via Boboli 13).

8 dicembre — Festa dell'Immacolata Concezione, con Canto solenne dell'Ufficio e Messa Pontificale celebrata dal Rev.mo P. Abate che, durante la Messa tiene una ispirata omelia.

11 dicembre — Il P. Quirino Santoloci, delle Scuole Pie, Preside del Liceo-Ginnasio Pareggiato Nazzareno di Roma di onora di una visita e ci fa incontrare l'Ex alunno Dott. Alfonso Granati di Giffoni Vallepianta, Professore di medicina del lavoro nell'Università di Siena.

SEGNALAZIONI

Il Dott. Pietro De Biasi (1926-33) è stato promosso Consigliere di Cassazione (ab. Via S. Valentino 2, Roma).

Il Dott. Francesco Calenda (1948-51), ha assunto la Direzione dell'Ufficio Politico presso la Questura di Salerno: felicitazioni ed auguri!

Il Dott. GAETANO AMENDOLA, Sindaco di Amalfi e Presidente della Camera di Commercio di Salerno, è stato eletto Vice Presidente dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Campania. Siamo lieti dell'ambito onore conferito all'intelligente dinamismo del nostro Amico.

Ordinazione Sacerdotale P. D. FAUSTINO AVAGLIANO

O. S. B



Il giorno 8 settembre a Montecassino è stato ordinato Sacerdote da S. Ecc. D. Ildefonso Rea, il monaco benedettino D. FAUSTINO AVAGLIANO, ex alunno della Badia degli anni 1951-55, nativo della frazione S. Cesareo di Cava dei Tirreni. E' una vocazione religiosa eletta germogliata nel campo delle nostre scuole e si ha ragione di rallegrarsene. Perciò il nuovo Sacerdote il 20 settembre ha celebrato la prima messa solenne nella Basilica Cattedrale della Badia, riserbando la domenica seguente alla Chiesa parrocchiale di S. Cesareo.

Badia di Cava
Paliotto
dell'Altare
consacrato
dal Papa
Urbano II
il 5 sett. 1092



Buon Natale

NASCITE

29 luglio — A Salerno, dall'Avv. Franco Sorrentino (1951-55) (ab. Via M. Benincasa 11 — Cava dei Tirreni), il secondogenito Livio.

14 settembre — A Napoli (Via Carbonara 84), dal Dott. Farmacista Vincenzo Mattera (1941-45), il secondogenito Francesco.

14 settembre — A Bagnara Calabra, da Fattino (Giosafatte junior) Zappia, la secondogenita Maria Rosaria.

16 ottobre — A S. Arcangelo di Potenza, da Vito Giocoli (1953-58), il primogenito Pietro.

24 ottobre — A Napoli, dal Dott. Clemente Vacca di Cardito (1941-50), il primogenito Giuseppe. Gli conferisce il battesimo il giorno seguente il P. Priore D. Eugenio De Palma.

24 novembre — A Cava dei Tirreni (Via XXV luglio 28), dal Dott. Mario Bisogno (1943-46), Ispettore di dogana al porto di Napoli, la secondogenita Daniela.

—oOo—

N'OZZE

1 agosto — A S. Giovanni Rotondo, il Dott. Michele Gargano (1952-54) di Venosa (Via Diaz 8), con Ida Somma.

5 agosto — A Roma, il Dott. Vincenzo Alfonso (1939-46), Funzionario della Direzione Generale dell'INPS (ab. Villa Pamphili 135), con la Prof. Maria Loffredo. Benedice le nozze il P. D. Ugo Saltarelli O.S.B., della Badia di Cava.

29 agosto — Ad Amalfi, il Dott. Virgilio Pascarella (1956-57) di Roccapiemonte, con Anna Alfano.

5 settembre — Il Dott. Vincenzo Celentano (1951-55) di Scafati (Via Nazionale 48), con Sara Tedesco di S. Agata dei Goti.

7 settembre — A Salerno, Alberto Sacco (1957-59) di Pagani, Vice Segretario del Comune di Borgo S. Lorenzo (Firenze) (ab. Via Leonardo da Vinci, 46), con Antonietta Di Filippo di Salerno.

19 settembre — A Cava dei Tirreni, il Dott. Giovanni Turino (1949-52), Consigliere d'Intendenza di Finanza a Lucca (Via Gelsetti 23) con Lina Rispoli.

4 ottobre — A Cava dei Tirreni (Corso Italia 371), il Dott. Prof. Francesco Della Corte (1943-47), con Andretta Foucher.

5 ottobre — A Reggio Calabria (Via Capobianco 6), Gregorio Giuffrè (1947-51), con Carla Massari di Napoli.

10 Ottobre — A Brindisi (Corso Garibaldi 22), l'Ing. Ruggero Leccisi (1948-53), con Margherita Casamassima.

10 ottobre — A Cava dei Tirreni (Corso Principe Amedeo 60), il Dott. Gemaro Morgera (1955-58), con Maria Rosaria Salvi.

LAUREE

... A Roma, in legge, *Rosario Picardi* (1953-1957) di Lagonegro (Potenza), Via Roma.

10 agosto — A Napoli, in medicina, *Roberto Torre* del Dott. Goffredo di Pagani (Via Tortora 9).

11 novembre — A Milano, Università Cattolica del S. Cuore, in legge, *Gerardo Boniello* (1957-59) di Muro Lucano (Potenza).

19 novembre — A Napoli, in medicina, con votazione piena, *Vincenzo Ferro* (1949-57) di Frattamaggiore (Via Garibaldi 26).

7 dicembre — A Bari, in agraria, *Luigi Gugliucci* (1954-56), di Orria (Salerno).

7 dicembre — A Napoli, in legge, *Alfredo Degli Esposti* (1954-59), di Cava dei Tirreni (Via Lauro 18).

7 dicembre — A Napoli, in legge, *Nicola Bisogno* (1955-59), di Cava dei Tirreni (Corso Italia 170).

**Il fiorentino
Noviziato
della
Badia:
crescat
floreat
fructus
afferat**



IN PACE

11 agosto — A Napoli (Viale Michelangelo 50), il Dott. *Alfredo Schettini*, padre dell'Ex al. Dott. Domenico (1944-48).

14 agosto — A Cava (Via Corr. Biagi 6), *Duilio Gabbiani* padre degli Ex, Palmiro (1941-46) ed Ottorino (1955-58).

18 agosto — A Teggiano, l'Avv. *Domenico De Paola* (1901-906).

7 settembre — A Melfi, la Sig.ra *Luisa Carlucci-Castelli*, madre del Dott. Gennaro Carlucci (1928-31).

13 settembre — A Monteforte Cilento, *Giuseppe Gorga* (1888-93).

16 settembre — A Lucca (Via Arcivescovado 21), la Sig.ra *Olga Mandoli*, consorte dell'Ex Giorgio Mandoli, madre esemplare di ben 11 figli.

19 settembre — A Dronero (Cuneo), il Prof. *Mario Vallauri* (1902-03), Professore emerito di Sanscrito nell'Università di Torino.

27 settembre — A Civitavecchia, *Vittorio Item* (1918-32), condirettore e comproprietario dell'Hotel Suisse di Pompei.

28 settembre — A Boscotrecase, *Anna Izzo Guarino*, consorte dell'Urologo Prof. Dottor Giuseppe Izzo (1903-12) (Via Roma 418, Napoli).

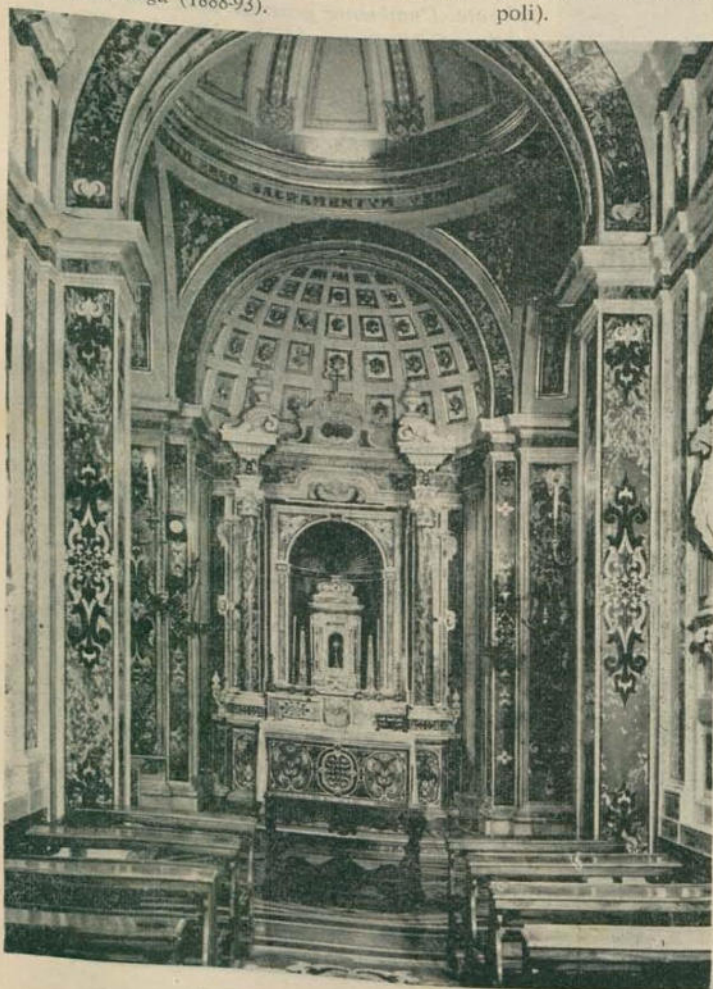
29 settembre — Ad Ariano Irpino, l'Avv. *Mario Federico Ciccarelli* (1928-29).

1 ottobre — A Rio de Janeiro (Brasile), il Dott. *Nicola Cesarino* (in arte Max Yantok), Ex. Al. degli anni 1889-1905), artista estroso e poliedrico, a tutto fare, all'americana (cfr. «Ascolta» n. 25-dic. 1959).

2 ottobre — A Cava dei Tirreni (Via Marcello Garzia 13), il Dott. *Aldo De Pisapia* (1937-40).

6 ottobre — A Napoli (Via Cisterna dello Olio 7), il Comm. *Salvatore Giannini* (1903-08).

23 ottobre — A Tito (Potenza), la Sig.ra *Maria Oddone nata De Rosa*, Madre dell'univers. Rocco Oddone (1960-61).



**Cappella
dei
SS. Padri
Fonte
di vita
e di
santità**

Associazione Ex Alunni della Badia di Cava

Sig.

Nato il a

prov. di

E' entrato in (*)..... il

Professione e cariche che attualmente occupa

Titoli accademici

E' celibe?..... Coniugato?..... Con prole?.....

Domicilio attuale (possib. anche num. telef.)

(*) Alunnato Monastico - Seminario - Collegio - Esternato.

26 ottobre — A Roma, la Sig.na Anna D'Ur-
si di Cava dei Tirreni, sorella del Dott. No-
taio Antonio (1934-37), (Corso Italia, Cava dei
Tirreni).

30 novembre — A Nardò (Lecce), S. Ecc.
Gregorio Falconieri, di cui si riferisce altrove

2 dicembre — A Salerno (Via Velia, 74), il
Comm. Dott. Vincenzo Guida (1891-1900). I
Presidente onorario di Corte di Appello.

3 dicembre — A Cava dei Tirreni, il Sig.
Giovanni De Angelis, padre di Salvatore
(1943-48), ora Professore nella Scuola Media
della Badia di Cava.

8 dicembre — A Cava dei Tirreni (Corso
Italia 371), il N. H. Giulio Della Corte, padre
del Prof. Dott. Francesco. (1943-47).

—oOo—

«...LA CHIESA ED IL MONDO... HAN-
NO BISOGNO CHE SAN BENEDETTO...
CI LUSINGHI E CI CHIAMI ALLE SUE
SOGLIE CLAUSTRALI, PER OFFRIRCI IL
QUADRO... D'UNA PICCOLA SOCIETÀ
IDEALE, DOVE FINALMENTE REGNA
L'AMORE, L'OBBEDIENZA, L'INNOCEN-
ZA, LA LIBERTÀ DALLE COSE E L'AR-
TE DI BENE USARLE, LA PREVALENZA
DELLO SPIRITO, LA PACE IN UNA PA-
ROLA, IL VANGELO». (Dal discorso di
S. S. Paolo VI).

—oOo—

Proposte utili per l'Associazione

Rettifiche all'Annuario 1962

li

FIRMA DELL'EX ALUNNO

Segnalazioni e indirizzi di altri Ex alunni

RECENSIONE

Una nuova biografia di S. Costabile

(Faustino Mostardi — San Costabile Gentilcore, Abate IV della Badia di Cava)
— Pubblicazioni Badia di Cava, 1964 —

La celebrazione del IX Centenario della
nascita di S. Costabile richiedeva la pubbli-
cazione di una nuova sua biografia. L'unica
finora conosciuta era quella compilata dal
suo contemporaneo Ugo da Venosa.

Lo scritto del Venosino non è altro che
una esposizione delle virtù del Santo nella
mistica della vita interiore, nella ascesi della
Regola benedettina, nella carità dell'aposto-
lato. Vi sono riferiti i miracoli compiuti dal
Santo dopo la sua morte. La forma letteraria
e la sostanza teologica sono rivestite con
sobrietà di stile. Lo scopo del Venosino era
prettamente pastorale, per cui mancano i
dati storici, ricercati dai critici. L'opera del
Venosino ha avuto varie edizioni latine e
traduzioni italiane.

Bisognava compilare una nuova biografia
con criteri moderni, notificando possibilmen-
te qualcosa di nuovo. Il problema non era
facile a risolversi.

Da una parte la scarsità di notizie avreb-
be potuto sospingere a sofisticare la vita del
Santo pur di esaltarla, come sono stati pre-
sentati i Santi dalle antiche Leggende e co-
me si sforzano di fare certi facili oratori e
frettolosi agiografi moderni. In tal modo i
lettori sarebbero stati indotti a reputare il
Santo come un Essere ammirabile, ma non
imitabile.

D'altra parte il criticismo, eversore di
ogni realtà soprannaturale, avrebbe ridotto
il Santo ad un rudere archeologico, senza
penetrare lo spirito che animava il Santo e
senza cercarne le virtù. Questo metodo agio-
grafico è uno sfalsamento della santità e per
nulla fomenta la pietà dei lettori.

L'autore della nuova biografia di San Co-
stabile ha evitato gli scogli dell'eccessivo
criticismo e del facile miracolismo, ed è stato
guidato dalla sana critica. Sfogliando la Bi-
bliografia, in appendice al volume, si nota
la vasta consultazione di Codici e di
Stampati.

Il libro si presenta in una elegante veste
editoriale. La prefazione del Rev.mo Padre
Abate Don Fausto Mezza e la introduzione
dell'autore formano l'intonazione del libro.
La vita di San Costabile è distinta in 14 Ca-
pitoli, nei quali l'intelligenza trova il suo
diletto nella storicità dei fatti, e la pietà è
alimentata dalla visione di un Santo umano
ed ardente di carità divina.

La figura di San Costabile è mantenuta
inalterata, quale è stata tramandata dal
contemporaneo Ugo da Venosa e come è
stata accolta dagli studiosi nei vari secoli.
Le testimonianze del Venosino sono state
comprovate ed accresciute per mezzo delle
pergamene, che finora erano rimaste in-
esplorate. L'ambiente generale della vita mo-
nastica e del tempo storico inquadrano la
vita del Santo.

L'autore ha cercato di rendere viva ed
eloquente la figura di San Costabile, in modo
che il lettore non si trovi davanti ad un ru-
dere da museo, ma alla presenza di una per-
sona dalla spiritualità affascinante ed imi-
tabile, e dal cuore aperto al colloquio intimo
ed al favore; un Santo che sia l'eco peren-
ne della vita cristiana.

Il lavoro è abbellito dai disegni dell'esi-
mio pittore Don Raffaele Stramondo della
Badia di Cava, e deve la sua pubblicazione
alla munificenza dello zelante Arciprete di
Castellabate, Mons. Alfonso M. Farina.

Per le rimesse servirsi del CONTO COR-
RENTE POSTALE N. 12-15403 intestato alla
ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI
CAVA (SALERNO). Telef. Badia - Cava 41161.

Linotyp. M. PEPE - Via Pio XI - Salerno

**Esaminate la fascetta
e segnalate alla Segre-
teria dell'Associazione
Ex alunni le modifiche
per il nuovo annuario
che sarà spedito nel
1965 dietro versamento
della quota sociale.**

ASCOLTA - Periodico Assoc. Ex alunni Badia di Cava (Sa) Abb. post. - Gr. IV